

## IL CASO MONTE PASCHI

# Mps crolla (-8%) in Borsa Bankitalia: noi all'oscuro

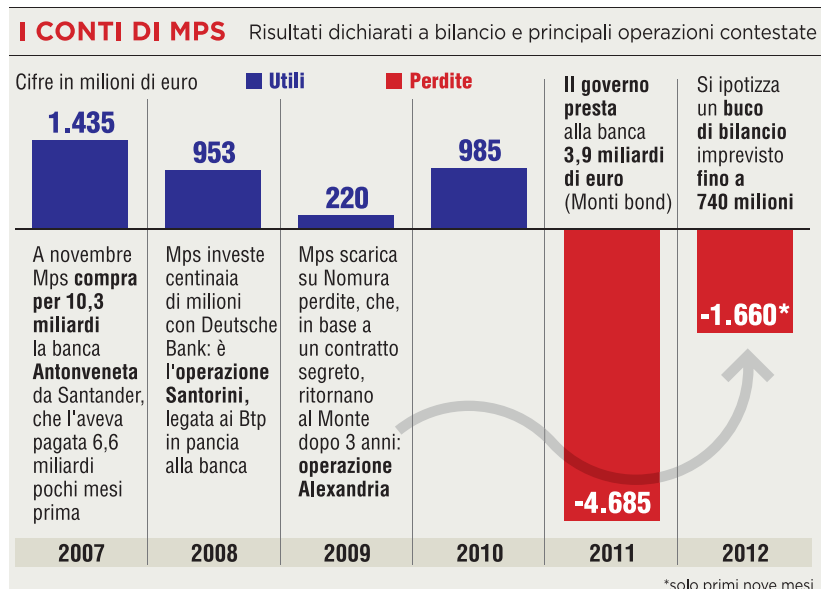
● **Via Nazionale** dice di esser stata informata delle operazioni solo dai nuovi vertici ● **L'istituto:** siamo in grado di coprire le perdite ● **Timori** in città

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Un'altra tempesta in Borsa per il Monte dei Paschi il giorno dopo le dimissioni dalla presidenza dell'Abi dell'ex numero uno Giuseppe Mussari, per il caso derivati che avrebbe provocato un buco milionario nel bilancio dell'istituto più antico del mondo. Mps trascina in basso l'intero listino e si aggiudica la maglia nera del paniere Ftse Mib, chiudendo in calo dell'8,43% a 0,25 euro per azione e con un vero e proprio boom per gli scambi, con oltre 730 milioni di pezzi passati di mano, vale a dire circa il 6,3% del capitale sociale dell'istituto. E intanto sia la Fondazione Monte dei Paschi sia la Banca Mps sono pronte ad un'eventuale «azione di responsabilità» nei confronti della precedente dirigenza. Anche perché approfondimenti sono in corso da mesi, compresa un'indagine interna avviata dall'attuale presidente Alessandro Profumo e dall'amministratore delegato Fabrizio Viola, a partire dall'oneroso acquisto (per 10 miliardi) di Antonveneta dalla spagnola Santander.

Banca d'Italia esce allo scoperto e accusa Mussari, informando che «la vera natura di alcune operazioni è emersa solo di recente, a seguito del rinvenimento di documenti tenuti celati all'autorità di vigilanza e portati alla luce dalla nuova dirigenza di Mps», che «sta cooperando per accertare le passate circostanze». E anche Viola ribadisce che né la Consob né Bankitalia erano informate sui derivati, mentre getta un po' d'acqua sul fuoco sostenendo di non temere scalate alla banca. «Sono certo - aggiunge Profumo - che con il lavoro di trasparenza che stiamo facendo torneremo ad avere la reputazione che ci meritiamo, il rapporto tra Mps e Siena va rifondato. Se ci saranno gli estremi per tutelare il patrimonio della banca, ci muoveremo».

Ma il clima a Siena è rovente, tra le



reazioni di enti e politici e le preoccupazioni dei sindacati, all'immediata vigilia dell'assemblea straordinaria degli azionisti che si terrà domani per varare un pesante aumento di capitale, e subito dopo le rivelazioni sull'operazione Alexandria, un *equity swap* contrattato sotto la presidenza Mussari con la banca giapponese Nomura per ristrutturare un derivato in perdita: il buco per Mps sarebbe di 220 milioni almeno, l'esposizione verso Nomura di 740. E sono spuntate anche altre due operazioni analoghe, Santorini e Nota Italia. Sollecitata dalla Consob, Mps diffonde una lunga nota per dire che «la banca è in condizioni di assorbire dal punto di vista patrimoniale le conseguenze delle scelte finanziarie, contabili e gestionali delle operazioni». L'istituto senese precisa anche che, quanto alle operazioni Alexandria e Santorini, non si tratta di derivati, ma di operazioni di pronti contro termine su titoli di Stato italiani. L'investimento effettuato in Santorini è stato liquidato nel

2009, quello in Alexandria è stato rimborsato nel dicembre 2012. Nessuna delle tre operazioni, comunque, risulta approvata dal Consiglio di amministrazione, «in quanto ciascuna rientrava nei poteri delle strutture preposte alla gestione operativa», dice sempre la nota.

**LE PREOCCUPAZIONI DEI DIPENDENTI**  
Nella tormentata vicenda intervengono anche i consumatori, con il Codacons che si costituirà parte civile, e l'Adusbe che chiede un'azione di responsabilità nei confronti della Consob e della Banca d'Italia, per aver omesso la vigilanza su Mps dopo l'emersione dello scandalo dei derivati. Ma, bufera politica a parte, sono soprattutto i sindacati ad intervenire: «Mps ha il dovere di spiegare ai lavoratori la reale situazione della banca e le reali responsabilità gestionali», dice in una nota la Fisac-Cgil con il segretario Agostino Megale, commentando le dimissioni di Mussari «del quale avevamo chiesto più di un anno fa unitariamente,



Giuseppe Mussari FOTO RAVAGLI/TM NEWS-INFOPHOTO

## La banca nel tritacarne della campagna elettorale

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

**Centrodestra e Ingroia all'attacco di Pd e Monti: «Vi hanno regalato 4 miliardi». Bersani: «Ma se noi abbiamo favorito il cambiamento»**

Il Pd fa il Pd, le banche fanno le banche. Le dimissioni di Mussari? Bisogna capire, io faccio un altro mestiere». Così Pier Luigi Bersani interviene sulla questione Montepaschi «e derivati», dopo che per l'intera giornata la banca senese ha gettato nel tritacarne politico sia il Pd che il governo Monti. «Siamo stati risucchiati nella campagna elettorale, senza riguardo per il 31mila dipendenti», dirà in serata l'attuale amministratore delegato Fabrizio Viola.

Altro che risucchiati: è un fuoco di fila. I capi d'accusa sia del centrodestra, che della sinistra radicale di Ingroia si concentrano su quei 3,9 miliardi di Monti bond che la banca ha dovuto acquistare per poter rispondere ai requisiti di stabilità. L'ex pm di Palermo parla di «regalo» sottratto dalle tasche degli italiani dal governo del Professore. Francesco Storace parla di «quattro miliardi tosti ai cittadini». Roberto Maroni fa di più: calcola che i bond equivalgono - euro più euro meno - al gettito Imu sulla prima casa. Apriti cielo: più tasse per la banca «rossa». «Monti e Bersani vengano in Parlamento a spiegare».

Peccato che i Monti bond non siano altro che i Tremonti bond varati dal governo Berlusconi. E Maroni dovrebbe saperlo, visto che ne era ministro. Peccato che si tratta di un prestito con interessi del 9%, con un rincaramento dello 0,5% ogni anno: come dice Viola, per lo Stato sono un investimento. Ma si sa, in campagna elettorale i numeri girano come sulla roulette russa. Bersani insiste: «con il Montepaschi noi non c'entriamo. Anzi, in quella banca l'allora sindaco ha promosso il cambiamento». Ma Maurizio Gasparri parla dell'imbarazzo del leader Pd, e Maroni insiste: «sinistra chic che vuole i soldi dei lombardi per l'Mps».

**E CREDIEURONORD?**

Tutti i luoghi comuni vengono in soccorso in questa centrifuga impazzita, che oscura fatti e numeri, con amnesia strabiche. «Prima di parlare Maroni pensi a Credieuronord», ammonisce il tesoriere del Pd Antonio Misiani, ricordando il caso della banca dei «Lumbard» finita tra le braccia di Gianpiero Fiorani della Banca Popolare di Iodi. Due fallimenti uno dietro l'altro.

Più perfido, più tagliente il commento dell'ex ministro Giulio Tremonti. Che twitta: «Data consuetudine a scrivere "lettere apostoliche" e vecchia vasta competenza derivati, stupisce mancata lettera vigilanza Draghi a Siena». Il nemico per Tremonti non può essere Mussari, che con l'ex ministro ha sempre avuto un buon rapporto. Non possono essere neanche i bond, avendoli inventati lui. Il suo antagonista naturale è Mario Draghi, contro cui ha sempre ingaggiato una guerra intestina, fino all'ultima (persa) sulla sua successione. Draghi il banchiere amico dell'alta finanza, che parla inglese. Queste le prime accuse. Ora lo attacca sulla mancata vigilanza sui derivati (per Bankitalia tenuti nascosti alla vigilanza), anche qui con un'amnesia. È stato lui ad aprire porte e finestre a quei prodotti finanziari.

## «Azione di responsabilità contro Mussari»

OSVALDO SABATO  
FIRENZE

L'ex sindaco di Siena, Franco Ceccuzzi, ci ha rimesso il suo incarico per aver tentato di imporre un nuovo corso allontanando Giuseppe Mussari dal Mps. «Serviva un'iniezione di cambiamento» dice l'ex parlamentare, che dovette scontrarsi con la componente del Pd ex Margherita, che ritirò la fiducia all'ex sindaco.

**Ceccuzzi è rimasto sorpreso dalla bufera che sta investendo il Monte dei Paschi o se lo aspettava?**

«Siamo stati già colti da una crisi nel corso dell'estate-autunno 2011 quando l'andamento del titolo era diventato preoccupante, lì abbiamo maturato l'idea che era necessario un cambiamento per tornare a dare credibilità alla banca sul mercato. Per questo noi come Comune abbiamo spinto sulla Fondazione per convincerla ad usare tutti gli strumenti, per rassicurare un cambiamento del management ed un innalzamento delle professionalità, necessarie in una fase così difficile».

**Fu proprio lei in un consiglio comunale nel dicembre del 2011 a porre la questione della discontinuità.**

«Infatti quella parola "discontinuità" è entrata nel vocabolario di questa discussione. Però nessuno di noi poteva immaginare che c'erano problemi di questa portata, che peraltro contrastano con gli indirizzi, perché pur avendo commesso degli errori la stella polare è sta-

L'INTERVISTA

**Franco Ceccuzzi**

**L'ex sindaco: «Ora i vecchi vertici rispondano delle loro scelte. Rivedere lo Statuto per correggere le anomalie emerse nelle passate gestioni»**

ta quella della banca commerciale, della banca legata all'economia reale». **Dopo lo scandalo dei derivati assume ancora più forza la sua richiesta di allontanare Mussari dal Monte.**

«Ovviamente il cambiamento doveva riguardare non solo il presidente. Doveva riguardare il complesso del consiglio e il management, adesso limitare tutta la vicenda ad una sola persona sarebbe abbastanza riduttivo, serviva un cambiamento generale con un nuovo gruppo dirigente, quello che abbiamo, a mio parere, sta operando bene, nonostante le difficoltà e nonostante qualche contraddizione e tensione sociale che si è creata con i sindacati sul tema delle esternalizzazioni. Però complessivamente risponde a tutti i criteri che abbiamo chiesto».

**Lei pensa che bisogna fare un'azione di responsabilità verso Mussari e i vertici del passato?**



«Certamente. Vanno valutate tutte le conseguenze dei fatti che sono emersi. Penso che sia necessaria un'azione di responsabilità verso chi, nella passata gestione, ha portato la banca a questa situazione di difficoltà».

**Quando lei chiese il cambiamento ai vertici della banca, lo fece perché aveva avuto sentore che qualcosa non andava?**

«Bastava vedere l'andamento del titolo, poi vi era il debito della Fondazione, tutto questo insieme richiedeva un'iniezione di cambiamento, che come è noto non fu condivisa da tutti, perché quel passaggio è quello che poi ha determinato la crisi al Comune nella seduta successiva, quando una parte del partito (il Pd n.d.r.) ha ritenuto di togliermi il sostegno come sindaco, perché secondo loro aveva prodotto una rottura degli equilibri preesistenti. Purtroppo in passato gli equilibri del consiglio comunale portavano a coincidere con gli equilibri del

consiglio della banca. È un meccanismo che andava rotto, io l'ho rotto e per questo mi è stata tolta la maggioranza». **Prima di lei a Siena si sono avvicendati due sindaci - bancari. Lei invece non aveva un legame diretto con il Monte glielo hanno fatto pagare?**

«Certamente è stato un elemento che può aver contribuito. Però quello più importante è stato l'aver rotto un meccanismo ed un equilibrio, che si generava da anni e che non aveva portato a risultati inadeguati».

**In tutta questa vicenda la politica che ruolo ha avuto?**

«Dobbiamo riflettere sugli errori e lavorare insieme per una governance diversa, che assicuri autonomia e responsabilità ad ogni livello e che introduca anche una dialettica fra i diversi livelli che costruisca equilibri che garantiscano una maggiore efficienza. Questi sono due elementi, che purtroppo sono venuti meno».

**Se torna sindaco chiederà la sostituzione del presidente della Fondazione Mancini?**

«Dobbiamo aprire una pagina nuova con una fase costituente per rivedere lo statuto in modo da correggere le anomalie emerse in questi anni».

**Per il presidente della Toscana Enrico Rossi se Mussari ha sbagliato ne dovrà rispondere.**

«Sono d'accordo. Purtroppo...»

**Perché purtroppo?**

«Perché era meglio se non avesse sbagliato»